ron della sua penna, delle quali qui sotto tesserò l'elenco. A giudizio anche di dottissimi uomini atti a decidere su cotali materie, il nostro Contarini non ha lasciata scienza in cui non si distinguesse. Egli più che teologo era tenuto filosofo ingegnoso e profondo, e se migliori guide avesse avute, riuscito sarebbe filosofo eccellente. Religiosissimo parla della religione con quella gravità che le si conviene, e il suo stile è assai più colto di quello che in cose teologiche suolsi usare da' suoi coetanei. Coll'opera sulla Repubblica Veneta fu egli il primo, come osservò il Foscarini, a dare il modello di tanti altri libri che poscia uscirono col titolo di Repubbliche; opera è quella in cui niuno il superò, ed uguagliarono al più due soli, cioè Donato Giannotti, ed Uberto Foglietta.

Parlando dell' *Opere* del cardinal Contarini noterò primamente quelle impresse o manuscritte separate, e poi la raccolta.

- I. *De Elementis et eorum mixtionibus libri quinque cum indice copiosissimo nunc primum in lucem aediti ec. Lutetiae Parisiorum per Nicolaum Divitem* 1548. 8. Un'altra edizione ve ne ha del 1564, pur di Parigi.
- II. *Ad Paulum III. Pont. Max. de potestate pontificis in usu clayium et compositionibus, duae epistolae. Florentiae MDLVIII.* 8. dedicato da Antonio Maria Faroso al cardinale Ippolito d'Este.
- III. *Primae Philosophiae compendium, Parisiis ex Typogr. Gulielmi Nigri.* 1556. 8. dedicato a Paolo Giustiniano eremita dallo stesso Contarini.
- IV. *De Magistratibus et republica Venetorum libri quinque.* La prima latina edizione di quest'opera viene citata all'anno 1545. *Parisiis. Vascosanus.* in 4.º Fu più volte ristampata pur in latino, e fra queste ristampe una è di Basilea 1547; una di Venezia *apud Baldum Sabinum* 1551. in 8. altra d' Aldo del 1589. in 4. una pur di Venezia 1592. in 8. Evvi quella degli Elzeviri (*editio secunda*) del 1628 in 24. che va colla serie delle Repubbliche, essendone la prima del 1626. Fu inserita nel T. V. vol. I. del *Thesaur. antiquit. Ital. Graevii.* Venne tradotta in italiano, e nella Libreria Capponi (p. 128) e nella Biblioteca dell'Haim (p. 67. ediz. 1771) se ne cita una edizione del 1544, e vi si dice tradotta dal latino da Eranchirio Anditimi d'Eboli nome supposto o anagrammatico.

Altre ristampe italiane vi sono, fralle quali, di Venezia per Baldo Sabini 1551. in 8. Ivi per Domenico Giglio 1564. 8. ivi appresso Aldo 1591. 8. ivi 1650. in 12. e 1678 in 12. ec. Alcune delle quali edizioni sono corredate di un ragionamento intorno alla nostra Repubblica di Donato Giannotti Fiorentino, delle annotazioni di Nicolò Crasso e d'altre cose relative; Ragionamento ed annotazioni che trovansi in latino anche nell'Elzeviriana edizione del 1631. Questa Marciana libreria possiede un volgarizzamento di questo libro affatto diverso dal volgarizzamento stampato, e sta in un codice mss. cartaceo in 4. piccolo del sec. XVI. Egli comincia: *Spesse volte ho avvertito che molti forestieri huomini prudenti e dotti, subito arrivati in Venezia ec. termina: imperciocchè se si dee credere che a gli uomini venga bene alcuno da Iddio facilmente ciascuno può persuadersi che ciò da lui divinamente sia venuto alla città di Venetia.* In francese fu tradotta l'opea del Contarini da Giovanni Chartier, come trovo in un catalogo.

- V. *De ratione anni epistolae.* Furono impresse in Lione fin dal 1561; e sono ristampate nel libro *Epistolae clarorum virorum.* Venetiis 1568. 8. pag. 102. 103.
- VI. *De Justificatione Tractatus seu Epistola.* Sta a pag. CIC della Parte III. delle Epistole del cardinal Polo. Brescia 1748. 4. e a pag. 150 del T. I. Parte I. *Monumenti di varia Letteratura.* Bologna 1799. 4.
- VII. *Gaspar card. Contarenus Hieronymo Nigro.* Questa lettera senza data stà a pag. 27 del libro *Epistolarum orationumq. liber Hieronymi Nigri Veneti canonici patavini. Patavii* 1579. 4. Risponde ad un quesito sul Tempo; fattogli dal Negro.
- VIII. *Gasparus Contarenus Vincentio Quirino sive Petro Anachoritae ordinis Camaldulensis.* Stà a p. 107. e seg. della *Tiara et Purpura Veneta. Romae* 1750. 4. Avendo Vincenzo Querini patrizio Veneto e senatore prestantissimo risoluto di abbandonare il mondo e ritirarsi nell'eremo Camaldolese, il Contarini con questa epistola mostrando la sua disapprovazione procura di distorglierlo. Qui pure a p. 111. 112 v'è una lettera italiana del Contarini ad esso Querini, sullo stesso argomento. Non può peraltro trattarsi il cardinale Angelo Maria Querini, che queste lettere ha pubblicate, dall'osservare giustamente che *vel per contorta quaedam et a cu-*